
Myanmar: attaccata ieri la chiesa di Nostra Signora della pace della parrocchia di Dongankha (Loikaw). È la sesta volta che i militari prendono di mira e colpiscono un luogo cattolico

Ancora un altro edificio di culto cattolico colpito in Myanmar. Ieri, la chiesa di Nostra Signora della pace della parrocchia di Dongankha, diocesi di Loikaw, Stato di Kayah, è stata intenzionalmente attaccata dalla giunta militare birmana e gravemente danneggiata. Sebbene non siano stati segnalati feriti o vittime, diverse case nelle vicinanze sono state danneggiate o bruciate da dozzine di bombardamenti indiscriminati di artiglieria iniziati fin dal primo mattino. A darne notizia al Sir sono fonti locali della diocesi di Loikaw. Accanto alla chiesa, esiste una casa di riposo per suore anziane nella quale, con loro, circa altre 150 persone vulnerabili del villaggio di Dongankha si stanno rifugiando. Vi soggiorna anche il parroco. “Del territorio della parrocchia sono rimasti solo loro”, scrive il sacerdote. “Non c’è più nessuno. Sono andati tutti via. Ogni giorno, le persone fuggono in luoghi più sicuri, lasciandosi alle spalle tutto, le proprie case, anche se nessun posto è più sicuro da quando lo stato di Kayah è diventato una zona di guerra”. Di conseguenza, 7 parrocchie della diocesi di Loikaw (Deemoso, Dongankha, Tananukwe, Donganrao, Domyalay, Kayantharya e Loilemlay) sono completamente abbandonate.



Immagine non disponibile

La parrocchia di Dongankha è grande come numero di cattolici. Qui vivono circa 812 famiglie cattoliche. La popolazione cattolica è di circa 4.640 persone: 3 sacerdoti, 2 fratelli religiosi, 4 suore, 1 catechista e 15 Kyaungdaka (aiutanti permanenti). È la sesta volta in due settimane che le chiese cattoliche in Myanmar vengono prese di mira. I precedenti attacchi violenti si sono avuti nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, villaggio di South Kayanthayar, colpita da un colpo di artiglieria che ne ha distrutta l’ala sinistra, provocando 4 morti sul posto e molti feriti; la cattedrale del Sacro Cuore di Gesù, diocesi di Phekhn; la chiesa cattolica di San Giuseppe, parrocchia di Deemoso; la chiesa di Nostra Signora di Lourdes, parrocchia di Domyalay, chiesa di nuova costruzione e non ancora benedetta; e infine, l’irruzione nel Seminario maggiore intermedio (dove si trovano 1.300 persone) dove è stato ucciso un volontario. “Abbiamo fatto appello ai militari chiedendo loro di non attaccare le chiese perché molte persone, soprattutto quelle vulnerabili, si stanno rifugiando lì”, dice padre Francis. “Ma invano. Uno dei motivi per cui stanno attaccando la Chiesa cattolica è che, collaborando con molti donatori, la Chiesa cattolica ha preso iniziative di soccorso per più di un terzo della popolazione totale dello Stato di Kayah (300.000) che è stata sfollata con la forza a causa dell’indiscriminato e gli attacchi violenti del regime militare. Un’altra ragione è che non hanno più un cuore umano”.

